

## Fermí Rubiralta i Casas

### IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL SEPARATISMO CATALANO NEL PRIMO DECENNIO DEL XX SECOLO: L'IMPATTO DELLA REPRESSIONE E L'EMERGERE DELLE PRIME ISTANZE INDIPENDENTISTE A SANTIAGO DI CUBA\*

#### Introduzione

Attualmente, quando ormai il processo di rivendicazione della sovranità ha ottenuto con diverse modalità il supporto di un'ampia porzione della società catalana, sorprende l'evidente debolezza di questo movimento fino a tempi molto recenti, e lo scarso radicamento sociale delle sue argomentazioni. Infatti, quella che può essere considerata come la prima organizzazione politica indipendentista, *Estat Català* (EC), preceduta di tre anni dalla *Federació Democràtica Nacionalista* (FDN), fu fondata solo nel 1922<sup>1</sup>. Questa data abbastanza tardiva, se comparata invece con la formazione organica di altre correnti ideologiche pertinenti ad un movimento nazionalista catalano piuttosto pluralista, testimonia le difficoltà ad aprirsi il cammino che ebbe fin dai suoi primi passi il catalanismo d'impostazione più radicale, meglio conosciuto con la denominazione "separatismo" fino agli anni '60 secolo passato<sup>2</sup>.

A partire dai due lavori di ricerca (Rubiralta F., 2015 e in stampa) che affrontano aspetti diversi ma, come si vedrà, complementari, di questo periodo di prima formazione, analizzeremo le caratteristiche principali che il catalanismo radicale covava già durante i primi anni del XX secolo, specialmente alcuni aspetti decisivi, finora piuttosto sottovalutati, quali la determinante influenza esercitata dall'impatto della repressione, e il ruolo svolto dai catalani residenti nell'isola di Cuba, tanto per l'ausilio che diedero ai catalanisti esiliati a causa della stessa repressione, quanto soprattutto nella diffusione delle rivendicazioni d'indipendenza che non potevano essere diffuse apertamente in patria. Entrambi i fattori

---

\* Titolo originale: «El procés de conformació del separatisme català durant la primera dècada del segle vint: la petjada de la repressió i l'aparició de les primeres reivindicacions independentistes a Santiago de Cuba». Traduzione dal catalano di Andrea Rinaldi. Data di ricezione dell'articolo: 26-XI-2015 / Data di accettazione dell'articolo: 8-VIII-2016.

<sup>1</sup> Nonostante le reticenze espresse a volte a parlare di indipendentismo prima degli anni Trenta, condividiamo la posizione espressa da storici come Albert Balcells (1992: p. 98), che caratterizza la FDN come «la prima organizzazione indipendentista», o quella di Josep M. Roig i Rosich (2006), tra gli altri, che definisce «indipendentista» la posizione di Francesc Macià dalla fine del primo decennio del secolo scorso.

<sup>2</sup> Tenendo presente la variabilità temporale del significato, il contenuto e la frequenza dell'uso del concetto di sovranità nazionale, l'indipendentismo catalano opta inizialmente per la denominazione di "separatista", usata in maggior misura fino agli anni cinquanta quando, a seguito di una riapparizione del FNC, sarà sostituita, come avevamo già evidenziato (Rubiralta F., 2003: p. 224), dall'uso del termine qualificativo di "indipendentista".

spiegano il paradosso che fu ben lontano dal territorio nazionale, concretamente a Santiago di Cuba, e non in Catalogna, il luogo in cui venne diffusa nell'ottobre del 1906 la prima pubblicazione che reclamava apertamente l'indipendenza della Catalogna – *Fora Grillons!* – e, un anno dopo, nacque lì anche la prima entità organica – il *Catalunya. Grup Nacionalista Radical* – che dichiarava categoricamente di avere come obiettivo quello di «lavorare sodo per ottenere l'assoluta Indipendenza della Catalogna»<sup>3</sup>.

### Lo sviluppo del primo catalanismo radicale durante i primi anni del XX secolo

L'11 settembre 1901<sup>4</sup>, durante la simbolica offerta floreale alla statua di Rafael de Casanova, furono detenuti ventiquattro catalanisti – coi quali vennero poi imprigionati altri sei loro compagni che ne chiedevano la liberazione – per aver gridato qualcosa che fu considerato come contrario all'unità della Spagna. Per la prima volta la polizia non si era limitata alla dissuasione violenta di una manifestazione catalanista, e così da questa inoffensiva e alquanto spontanea manifestazione scaturì una campagna di solidarietà coi detenuti, una manifestazione convocata il 15 settembre dall'*Unió Catalanista* (UC) e la fondazione di un ente d'aiuto ai reclusi che prese il nome di *La Reixa*<sup>5</sup> (Crexell J., 1984: pp. 222-251).

In un contesto in cui la crisi coloniale di fine secolo aveva contribuito alla crescita e alla diffusione geografica del catalanismo, e il settore d'impostazione più possibilista e moderato aveva creduto che fosse arrivata l'occasione per rompere la posizione apolitica dell'UC con la formazione della *Lliga Regionalista de Catalunya*, questo accadimento è stato considerato come il punto di partenza del processo di formazione del nazionalismo radicale (Ucelay, E., 1987: p. 186).

Questa prima fase iniziale, prepolitica, dell'indipendentismo catalano partiva, quindi già d'allora, con una risposta obbligata, nella fattispecie organizzativa, alla sconsiderata stangata repressiva della polizia e delle forze governative.

La composizione, principalmente giovanile, dei piccoli gruppi che fondarono *La Reixa*; l'identità dei suoi membri di maggior spicco, come lo scrittore Josep M. Folch i Torres (Pérez E., 2009) o il tipografo Lluís Marsans i Solà (Dalmau A., 2015) e altre questioni come l'estrazione sociale, composta principalmente da certa parte dell'aristocrazia operaia in-

<sup>3</sup> Nell'originale in spagnolo: «*trabajar con ahinco para obtener la absoluta Independencia de Catalunya*». *Estatutos del Catalunya. Grup Nacionalista Radical*. Santiago de Cuba, 15-IX-1907. Archivo Histórico Provincial de Santiago de Cuba (AHPSC). Considerando la presenza di queste prime ed esplicite rivendicazioni indipendentiste, e tenendo presente la forte influenza del processo d'emancipazione cubano sullo sviluppo del catalanismo, alcuni osservatori, pur se fuori del mondo accademico, si sono spinti ad affermare che l'indipendentismo catalano sarebbe un movimento politico nato proprio a Cuba (Carod-Rovira J.-Ll., 1982: p. 120-157; Llorens C., 2014: p. 35).

<sup>4</sup> L'11 settembre, la *Diada Nacional de Catalunya*, è il giorno della festa nazionale della Catalogna in cui si commemora la caduta di Barcellona nelle mani di Filippo V di Borbone, avvenuta nel 1714 nel corso della Guerra di Successione Spagnola.

<sup>5</sup> I. P., «Del Catalanisme heroic... Com nasqué i morí «La Reixa». L'11 de setembre de 1901», *L'Opinió*, 10-IX-1933, pp. 13-14.

sieme ad un'abbondante presenza di impiegati e «*pixatinters*» [“scribacchini”] fra i suoi componenti; il peso dell’immigrazione interna catalana nella sua composizione geografica (Ucelay E., 1979), senza sottovalutare neanche, d’altra parte, l’origine squisitamente barcellonese di un’altra buona parte degli attivisti (Esculies J., 2014: p. 56), sono caratteristiche di questo neonato indipendentismo che, grazie agli studi di cui oggi disponiamo, sono state approfondite sufficientemente.

Finora è stato sottolineata anche l’influenza determinante che l’appartenenza all’UC esercitò su questi giovani, specialmente a partire dalla fine del 1903, con l’elezione del dottor Martí i Julià come nuovo presidente della *Generalitat* (Colomer J., 1984: p. 248). Sotto il suo influsso, l’organizzazione extrapartitica che pretendeva abbracciare il catalanismo nel suo complesso, rinforzerà un catalanismo reattivo al possibilismo e a qualsiasi accordo con lo Stato per ottenere dei miglioramenti parziali – la disponibilità all’accordo col nemico – e di rifiuto, dal retroterra *regeneracionista*, del sistema partitico spagnolo corrotto che era scaturito dalla Restaurazione, svilupperà una marcata apoliticità e un’attitudine refrattaria nei confronti della pugna elettorale che l’indipendentismo catalano supererà solo anni dopo (Rubiralta F., 2008: pp. 26 e 34).

Nonostante il repubblicanesimo operaista di Lerroux divenga nei primi anni del XX secolo la principale forza politica che si oppone al catalanismo nel suo congiunto, la concorrenza del nazionalismo conservatore, sempre più aperta, comporterà la necessità di un approfondimento del programma sociale da parte del settore nazionalista più radicale, come diviene chiaro a Barcellona nel 1904, nel corso dell’assemblea dell’UC, con la scelta del tema di dibattito «*el catalanisme i el problema social*» [“il catalanismo e la questione sociale”].

Allo stesso tempo, la sempre più esplicita volontà di marcare la distanza rispetto al possibilismo conservatore della *Lliga*, favorirà, invece, il contenuto nazionale più “*ultracatalanista*”.

In questo modo, a partire dal 1903 circa, si possono apprezzare i primi timidi progressi verso la formazione del nazionalismo radicale come una corrente a sé stante. Nel mese di marzo veniva fondato il *Centre Autonomista de Dependents del Comerç i de la Indústria* (CADCI), che, con una struttura di tipo sindacale, riassumeva la miscela del radicalismo scarsamente definito e di aspirazione socialista, ma non classista, che caratterizzerà l’evoluzione dei piccoli gruppi dell’incipiente nazionalismo radicale (Lladonosa M., 1988). In maggio nasceva un’altra entità più prettamente politica che aspirava a coordinare i piccoli gruppi “ultracatalanisti”, l’*Aplec Catalanista*, mentre *La Reixa* si riparava sotto l’egida organica dell’UC, costituendosi come “comitato di carità”. In connessione con queste piccole entità<sup>6</sup>, il 31 di ottobre arrivava in edicola il primo numero della rivista satirica *La Tralla*, il settimanale che Joan Torrent e Rafael Tasis (1966: I, p. 359) avrebbero definito come «uno degli importanti successi della stampa catalanista radicale».<sup>7</sup>

Infatti, *La Tralla* era stata fondata il 20 agosto dello stesso 1903 con l’intenzione di contribuire alla «nazionalizzazione del paese» dal *Foment Autonomista Català* (FAC), che era

---

<sup>6</sup> «Dos anys». *La Tralla*, 20-X-1905, p. 2.

<sup>7</sup> Nell’originale «*constitueix un dels èxits importants de la premsa radical catalanista*».

vicino all'orbita conservatrice della *Lliga*<sup>8</sup>. Ciononostante, appena otto settimane dopo della prima pubblicazione, a causa di alcune divergenze col suo primo direttore, Domènec Fornés, la rivista passò sotto la direzione di un personaggio che divenne poi chiave in questa prima fase di sviluppo dell'indipendentismo catalano: Vicenç A. Ballester i Camps.

In un processo personale parallelo a quello che vivranno molti di quei giovani, Vicenç A. Ballester sarà testimone diretto di una lunga serie di denunce, pignoramenti e chiusure provvisorie del settimanale; di detenzioni dei compagni della redazione o del movimento; o delle conseguenze negative delle leggi contro la lingua e la cultura catalana, come il “decreto Romanones” del 1902 che stabiliva l'obbligatorietà dello spagnolo nel catechismo. Così, partendo da posizioni più vicine a quelle di altri piccoli imprenditori allineati col FAC, Ballester radicalizzerà il contenuto del suo catalanismo, come si può notare dalla linea editoriale progressivamente più intransigente de *La Tralla*, o dall'apparizione degli acronimi VIC – *Visca la Independència de Catalunya* [“Viva l'Indipendenza della Catalogna”] – e ME – *Mori Espanya* [“Spagna Muori”] – coi quali comincia a firmare le sue «*fuetades*» [“scudisciate”] che chiudono la rivista (Muray J. – Rubiralta F., 2015: p. 355).

Seguendo questa tendenza alla radicalizzazione, nonostante l'ancora scarso peso sociale di questo catalanismo radicale, anche a causa della necessità dell'*Aplec Catalanista* di spostare la propria sede sociale in un locale più ampio, nel settembre del 1904 si dà fondazione anche ad una nuova figura, *Progrés Autonomista* (PA), che, pur mantenendo ancora il termine «*autonomista*» nel nome, manifestava invece un catalanismo più radicale attraverso le pagine della sua pubblicazione ufficiale, *Progrés*<sup>9</sup>.

Proprio in coincidenza della celebrazione del terzo anniversario dell'indipendenza di Cuba, nel maggio 1905, la cena di commemorazione organizzata da PA sarà proibita dalla polizia, che ritirerà anche la bandiera catalana e quella cubana appese nella sede del movimento, mentre, a causa del numero speciale a colori de *La Tralla*, la rivista verrà sospesa<sup>10</sup>. Queste azioni, senza dubbio, erano legate ad una serie di altre operazioni repressive che, sottoforma di processi, pignoramenti e interventi delle forze dell'ordine, avevano già colpito anche altre riviste come *Nova República*, *El Poble Català*, *¡Cu-cut!* e *La Veu de Catalunya*; o entità come il CADCI; o altre formazioni che orbitavano intorno all'*Aplec Catalanista*, rendendo palese la crescente preoccupazione delle autorità governative rispetto alla crescita di questo settore del catalanismo<sup>11</sup>.

Come successe nel caso concreto di Vicenç A. Ballester (Muray J. – Rubiralta F., 2015: p. 123), la repressione non farà altro che accentuare il radicalismo di questi nuclei. D'altra parte, non possiamo trascurare, come suggerì Jaume Colomer, come il tallonamento da parte delle forze di polizia e del governo «obbligherà questi gruppi a esprimere il proprio pensiero con molta prudenza» e che «il loro approccio radicale, il tono dei loro dibattiti in-

<sup>8</sup> *La Veu de Catalunya*, 21-VIII-1903, p. 4.

<sup>9</sup> *La Devantera*, n. 41, 15-X-1904; n. 47, 16-I-1905.

<sup>10</sup> «A la República Cubana en el tercer aniversario de la seva independència». *La Tralla*, n. 82, 19-V-1905.

<sup>11</sup> «Notes polítiques». *El Poble Català*, 10-X-1905, p. 2.

terni, non si rispecchia adeguatamente nella limitatezza della propaganda scritta a cui sono costretti» (Colomer J., 1995: p. 57)<sup>12</sup>.

Malgrado l'ancora evidente debolezza dello spazio di sovranità, era chiaro che erano stati fatti i primi passi verso il superamento di quello che Joan Ll. Marfany (1995: p. 96) definì come la «*reticència independentista*».

### I fatti del ¡Cu-cut! e le conseguenze sul catalanismo radicale della successiva onda repressiva

Nel frattempo, il 25 novembre 1905, decine di ufficiali dell'esercito assaltavano e saccheggiavano i locali del ¡Cu-cut! e de *La Veu de Catalunya*. Viste le conseguenze, si può affermare che questo accadimento avrà su questo nuovo independentismo una ascendenza maggiore rispetto a quella che aveva avuto, cinque anni prima, la fondazione de *La Reixa*. Non a caso, più di trent'anni fa Enric Ucelay sottolineò che «il punto di rottura che determina chiaramente la futura configurazione del catalanismo radicale fu l'incidente del ¡Cu-cut!» (Ucelay E., 1984: p. ix)<sup>13</sup>.

Per far fronte alla «minaccia terrorista», adesso rappresentata da un nemico interno, in quella che ormai era una guerra intestina, il «partito militare – secondo l'espressione di X. Casals (2013: p. 164) – sostituisce quello civile davanti alla paura di una seconda Cuba»<sup>14</sup>, un esempio che pretende seguire anche quel catalanismo che sembra dar ragione a E. Ucelay (1992: p. 128) quando parla della retro-alimentazione dei nazionalismi catalano e spagnolo da una sola realtà, ma polarizzata simbolicamente.

In ogni caso, questo violento atto di matrice centralista verrà sfruttato per scatenare una campagna repressiva abbastanza potente contro il catalanismo in generale, e in particolare il settore più radicale, per far fronte e impedire, così, il suo sviluppo e la sua chiara affermazione.

In questo modo, cinque giorni dopo l'assalto si dichiara la sospensione temporale delle garanzie costituzionali a Barcellona. Focalizzata sugli articoli relativi alla detenzione, arresto, inviolabilità del domicilio e sui diritti di espressione, di stampa, di riunione e di associazione, questa sospensione durerà quasi 5 mesi, fino al 15 aprile 1906. Di conseguenza, oltre alla proibizione dell'uso del catalano negli eventi pubblici, persino a teatro, sarà imposto, per esempio, di ritirare la *senyera* appesa alla facciata del *Teatre Principal* e si dichiarerà la sospensione temporanea di ¡Cu-cut!, *La Veu de Catalunya*, *La Tralla* e di *Progrés*, che non verrà più stampato, mentre si moltiplicheranno le denunce fino ad un totale di 60 segnalazioni e notifiche intentate contro diverse riviste come *El Liberal*, *El Poble Català*, *El Diluvio* o *La Publicidad* (Santolaria F., 2005; Rubiralta F., in stampa).

---

<sup>12</sup> «Obligará aquests grups a expressar el seu pensament amb molta prudència» i que «la radicalitat dels seus plantejaments, el to dels seus debats interns, no troba un reflex adequat en la prudent i limitada propaganda escrita que poden fer?».

<sup>13</sup> «El tall que marca clarament la configuració futura del nacionalisme radical va ser l'incident del ¡Cu-cut!»

<sup>14</sup> «El partido [in spagnolo nell'originale] militar substitueix el civil davant la por a una segunda Cuba» [in spagnolo nell'originale].

Con le indiscrezioni circa una possibile ondata di massicce detenzioni di catalanisti, e addirittura l'effettiva apertura di ben 43 ricorsi contro deputati delle *Cortes* per aver pubblicato alcuni articoli, questa campagna repressiva culminerà con la promulgazione, il 23 marzo 1906, della cosiddetta «*Ley para los delitos contra la Patria y el Ejército*» [“legge sui delitti contro la Patria e l'esercito”], meglio conosciuta come «*Llei de Jurisdiccions*» [«legge sulle Funzioni giudiziali»] che, fra l'altro, rafforzava severamente la precedente legislazione, rimettendo alla giurisdizione militare qualsiasi offesa contro la «*unidad de la patria*» (Casassas J. – Colomines A. – González E. – Santolaria F., 2006).

Com'è ben risaputo, in risposta alla promulgazione di questa legge verrà fondata, nell'aprile del 1906, *Solidaritat Catalana*, l'ampia coalizione di organizzazioni catalane che nelle elezioni politiche del 21 aprile 1907 otterrà un successo schiacciante. La nascita di questa formazione sarà accolta con grande entusiasmo dal settore più radicale del catalanismo. E ciò non invano, giacché il suo successo dimostrava tangibilmente le virtù della strategia interclassista intesa come «*unió sagrada*» dei catalani, l'«unica maniera di ottenere la definitiva liberazione nazionale»<sup>15</sup>.

Tuttavia, e ciò risulterà più determinante per il settore più radicale del catalanismo, né la formula di successo della SC né il movimento unitario di protesta contro la «*Llei de Jurisdiccions*» potranno evitare lo stretto controllo di polizia e governo sulle attività dei catalanisti e, specialmente, la stretta sui mezzi di comunicazione di una ferrea censura diretta a tappare la bocca a questo movimento.

Di conseguenza, a partire da questo momento, risulterà quasi impossibile in Catalogna rendere pubbliche le espressioni più audaci del catalanismo, e la libera manifestazione delle prime esplicite rivendicazioni indipendentiste da parte di un settore catalanista radicale che si stava appena formando.

Un'altra conseguenza del giro di vite della repressione successiva ai fatti del *¡Cu-cut!*, e della minaccia aggiunta dell'applicazione retroattiva della nuova legislazione in tutti i processi intentati contro le pubblicazioni catalaniste a partire dal 1901, perfino nei casi dei processi sospesi e di chiara sentenza assolutoria, un numero imprecisato di militanti, molti dei quali implicati nella pubblicazione delle principali riviste catalaniste, si vedranno obbligati a scegliere l'esilio come unico modo per eludere la carcerazione e la reale prospettiva di lunghe pene detentive.

Sarà questo il caso di Eugenio d'Ors che, come corrispondente de *La Ven de Catalunya*, per precauzione si trasferirà da Madrid a Parigi, e del trasloco obbligato, sempre in terra francese, dei due principali redattori de *La Tralla*, Pelegrí Llangort e specialmente Josep M. Folch i Torres. Il noto scrittore catalanista e fondatore de *La Reixa*, intimorito dal possibile inasprimento della sentenza in cui sarebbe potuto incorrere per aver riconosciuto la paternità dell'edizione dedicata al terzo anniversario della Repubblica di Cuba, dovrà rimanere quasi 3 anni fuori dalla Catalogna, dal giorno sua partenza nel Natale del 1905<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> «*Única manera d'assolir el definitiu alliberament nacional*». Dopo cinque mesi di sospensione delle pubblicazioni da parte del governo *La Tralla* (26-V-1906) dedicherà, per esempio, un numero monografico di otto pagine alla SC.

<sup>16</sup> Folch J. M., «*El llibre dels meus records*», Arxiu de la Fundació Folch i Torres (AFFT).

Eppure, a giudicare dalla loro successiva relazione con il nucleo dei catalani residenti a Santiago di Cuba, dobbiamo segnalare l'importanza delle vicende personali che accomuneranno i tre catalanisti radicali, oltre alla comune militanza delle file del PA.

Ci riferiamo, in primo luogo, a Frederic Pujulà i Vallès. Questo prolifico giornalista, nato a Palamós nel 1877, aveva passato la propria infanzia a Cuba ed è considerato uno dei principali fautori della diffusione dell'esperanto in Catalogna. Collaboratore di numerose pubblicazioni del catalanismo radicale come *Joventut*, *Progrés* e *Llevant*, della quale divenne direttore nel giugno del 1903, aveva fatto parte anche della giunta permanente dell'UC.

Grazie ad una lettera inviata a Josep Conangla i Fontanilles a L'Avana appena una settimana dopo i fatti del *¡Cu-cut!*, sappiamo che Pujulà aveva deciso di «fuggire da questa terra di miserie e meschinità», stanco di lottare «fra schiavi per ottenere delle piccole libertà che altri popoli avevano già conseguito»<sup>17</sup>.

Scartato definitivamente il trasferimento a Cuba, cosa di cui oggi non conosciamo la ragione, all'inizio del 1906 Pujulà scapperà a Parigi a causa di una denuncia di un militare esperantista per via di un articolo in cui criticava l'assalto al *¡Cu-cut!* (Poblet F., 2003: p. 11). Lo stesso anno parteciperà a Ginevra al Secondo Congresso Internazionale di Esperanto come rappresentante di diversi enti fra i quali figura il «*Centre de Santiago de Cuba*», fatto che prova la sua stretta relazione con il gruppo dei catalani residenti in questa città delle Antille<sup>18</sup>.

Il secondo caso comprovato di un catalano che, a seguito dei fatti del *¡Cu-cut!*, si vedrà obbligato ad andare in esilio sarà quello di uno dei principali promotori del PA, Joan Oristrell i Corominas. Poco dopo la sua nomina come vicepresidente di questa entità *ultra-catalanista*<sup>19</sup>, il 26 settembre 1905, Oristrell sarà incarcerato per una denuncia governativa contro il numero speciale di *Progrés* dedicato all'11 settembre<sup>20</sup> e, come Josep M. Folch i Torres, intimorito dalla possibilità di una pesante condanna, deciderà di diventare un fuggitivo, in questo caso verso l'isola delle Antille.

Una volta raggiunta Cuba, «col suo vecchio amico Salvador Carbonell i Puig», Joan Oristrell parteciperà alla creazione del *Catalunya. GNR*, contribuendo anche a scriverne gli statuti<sup>21</sup>.

Membro e segretario del consiglio direttivo di PA, fu il terzo catalanista radicale a dover andare in esilio volontario a Cuba: ci riferiamo a Josep Llamusi i Deu, primo direttore della rivista pubblicata a Santiago di Cuba, *Fora Grillons!*. Non avendo potuto individuare la ragione del suo esilio, comunque certamente legata alla persecuzione diretta contro il PA ed il suo organo di stampa, sappiamo però che la permanenza di Josep Llamusi a Cuba fu alquanto più breve di quella di Oristrell poiché, dopo essersi appellato all'amnistia degli e-

---

<sup>17</sup> «*Guïllar d'aquesta terra de misèries i petiteses*»; «*entre esclaus per a assolir petites llibertats ja assolides per altres pobles*»; «Carta de Frederic Pujulà i Vallès (Barcelona) a Josep Conangla i Fontanilles (L'Havana)», 2-XII-1905, Arxiu Nacional de Catalunya (ANC).

<sup>18</sup> Pujulà F., «El Congrès d'Esperanto», *Joventut*, 27-IX-1906, n. 346, p. 612.

<sup>19</sup> *La Veu de Catalunya*, 26-IX-1905, p. 2.

<sup>20</sup> «Novas». *Progrés*, 30-IX-1905, n. 11, p. 8.

<sup>21</sup> *Acta de constitució del Catalunya. GNR*, Santiago de Cuba, 15-IX-1907 (AHPSC).

migranti decretata da parte del governo spagnolo, decise di tornare nel Principato all'inizio di marzo del 1907<sup>22</sup>.

I catalani residenti a Cuba.  
L'attività del Centre Català di Santiago e l'importante  
ruolo svolto da Frederic Boix e Salvador Carbonell

Non si può capire la comparsa a Cuba di queste precoci espressioni favorevoli all'indipendenza della Catalogna senza fare riferimento al lavoro svolto da un ristretto gruppo di catalani a Santiago e, in generale, alle speciali condizioni di sviluppo della comunità catalana lì residente fra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX.

Bisogna sottolineare, innanzitutto, che, fino al 1860 circa, Cuba era la meta del 65% degli emigranti che lasciavano la Catalogna (Moreno J. J., 1992: p. 36), raggiungendo l'allora colonia spagnola, con la quale si stabilì un tipo d'emigrazione basato su relazioni di fiducia personali che aiutavano decisamente la creazione di una fluida rete di comunicazioni transoceaniche (Yáñez C., 1993: p. 129).

In questa cornice di relazioni differenziali, una volta arrivati sull'isola, gli emigranti catalani renderanno sufficientemente chiara la loro volontà prevalente di radicarsi stabilmente in questo territorio e di inserirsi nella società cubana della loro epoca (Fontanet I., 2011: p. 14; Ferran J. M., 2009). La maggior parte dei catalani a Cuba manterranno, nondimeno, una differente coscienza come gruppo [autonomo] e, nello stesso senso, come tali saranno riconosciuti dai loro stessi concittadini. Si spiega così la vitalità della comunità catalana che fonda a Cuba enti come la pionieristica *Societat de Beneficència de Naturals de Catalunya*, nata nel 1840 e tutt'oggi attiva; associazioni sociali e ricreative, come il *Centre Català de l'Havana*, creato nel 1882; e numerose riviste e pubblicazioni, fra le quali si evidenzia *Lo Català*, la prima rivista catalana conosciuta pubblicata fuori dai Paesi Catalani (Surroca R., 2004: pp. 416-417).

Assieme a questi tratti caratteristici e distinti della comunità catalana va considerato il successo del processo d'indipendenza di Cuba alla fine del secolo che avrà, fra l'altro, il pregio di rimuovere completamente a Cuba la ferrea censura, tanto legale quanto autoimposta, sulle attività catalaniste, mentre, per ovvie ragioni, provocherà l'indebolimento degli approcci più centralisti, in una reazione che si poté constatare anche nei circoli di emigranti galiziani, canari e baschi. L'esempio molto recente dell'indipendenza cubana fornirà argomenti ad un catalanismo in via di formazione che estrapolerà da questo degli strumenti d'analisi, l'uso di espressioni spesso condivise contro la colonizzazione spagnola e i suoi metodi, un modello di bandiera che è quasi identico e la focalizzazione contro il nemico comune (Costa Ll., 2006 e 2013).

Date queste condizioni differenziali, a Santiago di Cuba si formerà nel 1906 un piccolo nucleo di residenti catalani, guidati da Salvador Carbonell i Puig, i quali, oltre a dare aiuto

---

<sup>22</sup> «A reveure», *Fora Grillons!*, 2-III-1907, n. 3, anno 2, p. 3, International Institute of Social History (Amsterdam) (IISH).

e rifugio agli esiliati politici arrivati dal Principato, contribuiranno ad affrettare la diffusione di queste iniziali espressioni di palese indipendentismo.

Il processo di radicalizzazione politica di questo gruppo e, specialmente, della sua principale *alma mater*, il commesso viaggiatore nato nel 1882 a Sagua La Grande, ma trasferitosi a Sitges da molto piccolo fino ai sedici anni, Salvador Carbonell i Puig (Jou D., 1994: p. 249), non fu il prodotto del caso, ma il culmine di un lavoro anteriore, finora sconosciuto, iniziato fondamentalmente a Santiago di Cuba da Frederic Boix, insieme a suo fratello August e qualche altro collaboratore, nel corso degli ultimi due decenni del XIX secolo (Rubiralta F., in stampa).

Mantenendo i contatti con la Catalogna attraverso i viaggi e la fluida corrispondenza con la famiglia, con gli amici e i correligionari politici, addirittura già prima del trionfo sull'isola del movimento indipendentista Frederic Boix aveva partecipato, a dispetto dell'allontanamento fisico, ad un incipiente movimento catalanista che durante gli ultimi anni del XIX secolo lottava in Catalogna per portare avanti i suoi primi atti rivendicativi. Frederic Boix instaurerà un legame col settore più radicale del catalanismo, allineato allora attorno a *L'Arb de Sant Martí*, organo ufficiale di stampa del *Centre Catalanista Provensalenc* che, con la figura di Josep Narcís Roca i Farreras nel suo consiglio di redazione, fra le altre cose, aveva preso parte attiva a tali iniziative come ad esempio nel «*Missatge a Irlanda*» del 1886<sup>23</sup>.

Il successo finale della lotta per l'indipendenza della Repubblica di Cuba produrrà un punto d'inflessione decisivo su questo processo che renderà possibile la nascita, anche a Santiago, del *Centre Catalanista*, nel 1900. Dalla sua fondazione, grazie in gran parte all'influenza di Frederic Boix e dei suoi compagni, il suo orientamento catalanista radicale, in stretta relazione coi gruppi presenti in Catalogna, diverrà un tratto caratteristico che lo differenzierà chiaramente dal resto delle associazioni catalane nate a Cuba nelle stesse circostanze.

Pertanto, molti degli aspetti differenziali riscontrabili nei favorevoli inizi del *Catalunya*. GNR fino dalla sua comparsa nel 1907 si trovano già, in embrione, nell'entità creata sette anni prima: ci riferiamo, ad esempio, all'adesione all'UC, o al fatto stesso di non limitare l'accesso all'associazione rigorosamente ai soli originari della Catalogna, ma di estenderlo a tutti coloro che provenissero dall'insieme dei Paesi Catalani. Inoltre, dando il via alla traiettoria costante di più di cinquanta anni dell'entità diretta da Salvador Carbonell, il catalano rimarrà costantemente l'idioma ufficiale del *Centre*, tanto che, nella costante lotta coi settori catalani più favorevoli a uniformarsi all'uso dello spagnolo, l'indebolimento di quest'ultimo approccio diventerà una delle cause che portarono alla decisione di abbandonare l'allora denominato *Centro Catalán*, per procedere alla sua definitiva trasformazione nel *Catalunya*. GNR<sup>24</sup>.

---

<sup>23</sup> «Adhessions al missatge», *L'Arb de Sant Martí*, 28-VII-1886, n. 172, p. 715.

<sup>24</sup> *Reglamento general del Centre Catalanista de Santiago de Cuba*, 31-VII-1900 (AHPSC). *El progreso catalán en América* (1927), p. 192; Muñoz P., 1948: p. 4.

La pubblicazione di *Fora Grillons!*<sup>25</sup> e la creazione  
del *Catalunya. Grop Nacionalista Radical* a Santiago di Cuba

La persecuzione da parte di polizia e governo, la limitazione delle libertà politiche e la sospensione della libertà di stampa in Catalogna, insieme al processo di radicalizzazione del mondo catalanista che le misure repressive non faranno altro che accelerare, oltre alla presenza degli esiliati che avevano subito la repressione in prima persona, spiegherà, dunque, l'apparizione a Santiago di Cuba, e non in Catalogna, della prima pubblicazione periodica che raccolga apertamente la rivendicazione della piena sovranità della Catalogna, grazie alla speciale ricettività verso queste idee da parte di Salvador Carbonell i Puig e del gruppo che lo circondava. E anche grazie a questi fattori, un anno dopo, sarà resa pubblica, sempre a Santiago di Cuba, la fondazione del *Catalunya. GNR*, il megafono che avrebbe diffuso queste prime espressioni favorevoli all'indipendenza della Catalogna.

Come ha riassunto Oriol Junqueras (1998: p. 215), «non è sorprendente che a Cuba, dove i catalani potevano esprimersi liberamente, si promuovesse qualsiasi tipo di evento volto a rivendicare l'indipendenza della Catalogna»<sup>26</sup>.

Con una tiratura di 600 esemplari e redatto interamente in catalano (Klein J-M., 2002: p. 259), il primo numero di *Fora Grillons! Periodich Nacionalista Català* porta la data del 10 d'ottobre del 1906, che coincide, come si spiegava nell'articolo «Nostra salutació a Cuba», con la ricorrenza del «*crit de Yara*» col quale s'iniziava nel 1868 la «*Guerra dels Deu Anys*», la Guerra dei Dieci Anni contro la dominazione spagnola. Fin dall'inizio, dunque, i redattori di questa pubblicazione volevano mostrare «a questa generosa terra [...] i loro sentimenti di amore e di riconoscenza», e rendere decisamente visibile la solidarietà e il parallelismo evidenti tra e le aspirazioni cubane e catalane<sup>27</sup>.

Nonostante compaia in maniera esplicita solo in questo primo numero col riferimento «Joseph Ll. y Deu», possiamo attribuire senza alcun tipo di dubbio all'esiliato Josep Llamusi i Deu la direzione di questa rivista che verrà mantenuta fino al marzo del 1907, quando verrà sostituito nell'incarico dal dottor Joan F. Borrell, nativo dell'isola ma di padre catalano<sup>28</sup>.

Tornando al numero inaugurale di *Fora Grillons!*, questo esemplare di sei pagine dell'ottobre 1906 esprimerà fin dal primo momento, effettivamente, la propria chiara e manifesta posizione favorevole all'indipendenza della Catalogna. Così, nell'editoriale che apre la pubblicazione «*Qui som i ahont anem*», si afferma senza giri di parole: «siamo qui per lavorare con fermezza, con fede, con coraggio e con ardire fino a ottenere la piena realizza-

<sup>25</sup> Desta interesse, d'altra parte, la mancanza di analisi, almeno finora (Rubiralta F., in stampa), del contenuto dei sette numeri di questa importantissima testata stampati fra l'ottobre del 1906 e l'aprile del 1907.

<sup>26</sup> «*No es gens estrany que a Cuba on podien expressar-se lliurement els catalans promoguessin tota mena d'actes per a reivindicar la independència de Catalunya*».

<sup>27</sup> «*Per aquesta generosa terra [...] els seus sentiments d'amor i agraments*»; «Nostra salutació a Cuba», *Fora Grillons!*, X-1906, n. 1, anno 1, p. 2 (AARF).

<sup>28</sup> «*Novas*». *Fora Grillons!*, XI-1906, n. 2, anno 1, p. 7 (AARF). «*A reveure*». *Fora Grillons!*, III-1907, n. 3, anno 2, p. 3.

zione dell'Ideale del nostro popolo, senza paura di arrivare, se necessario, all'assoluta e totale indipendenza della Catalogna»<sup>29</sup>.

Nella seconda pagina, l'articolo «Nostre separatisme», firmato a New York, nonostante ammetta che «il processo di separazione sia un'operazione poco plausibile, ma a volte indispensabile e dagli eccellenti risultati»<sup>30</sup>, facendo strada al processo di accettazione del concetto di separatismo per definire questo spazio in formazione, approva la rivendicazione indipendentista basata sulla volontà dei catalani, pur affermando che «per formulare la nostra dichiarazione d'indipendenza è sufficiente affermare: “vogliamo”»<sup>31</sup>. E, il più significativo dei contenuti di questo esemplare iniziale sarà l'articolo finale «Un català de allà als catalans d'aquí» [“Un catalano di là ai catalani di qui”], da Barcellona, chiuso con l'eloquente «*Visca la Independència de Catalunya*» [“Viva l'Indipendenza della Catalogna”]<sup>32</sup>.

In novembre uscirà il numero 2 di *Fora Grillons!*. Questo esemplare si apre con la scritta «*Mori Espanya*» [«Morte alla Spagna»], l'esclamazione utilizzata ne *La Tralla* di Vínçeç Ballester. Senza trascurare il riferimento ai disastri della repressione scaturita dalla «*Llei de Jurisdiccions*», il suo contenuto rivela il processo di radicalizzazione in cui versava il catalanismo che difendeva apertamente il rovesciamento dello stato attraverso «qualsiasi mezzo possibile»<sup>33</sup>.

Il numero successivo di *Fora Grillons!*, del gennaio 1907, torna a dichiarare il proprio contenuto indipendentista dall'articolo d'apertura, «Un any més» [“Un altro anno”]. In questo caso va tenuto presente il differente contesto politico dei due scenari se, mentre una pubblicazione difficilmente accusabile di possibilismo come *La Tralla*, in Catalogna, ha iniziato nel precedente settembre una campagna per il plebiscito attraverso lo slogan «*Jo vuy l'Autonomia – Catalunya vol l'Autonomia*» [“Io voglio l'Autonomia – La Catalogna vuole l'Autonomia”] (Muray J. – Rubiralta F., 2015: p. 152), a Santiago, il testo significativamente intitolato «Autonomia no. Independència», rifiuta la scelta difendendo, invece, l'indipendenza a partire dalla convinzione che solo questa opzione «può fare di noi un popolo libero e forte sotto tutti i punti di vista, altrimenti questa zavorra marcia che è lo Stato spagnolo non ci lascerà mai camminare verso il progresso, impedendoci di trovare il nostro degno posto fra i popoli civilizzati»<sup>34</sup>.

Sfortunatamente, non si conserva nessuna copia del numero 2, di febbraio del 1907, ma abbiamo invece potuto consultare il contenuto del numero di marzo, che segue linea

---

<sup>29</sup> «*Aquí ens teniu per treballar de ferm, ab fe, ab coratge y ardidesa fins á obtenir l'assoliment complert de l'ideal del nostre poble, sens espantar-nos d'arribar si es precís, a la absoluta y total independència de Catalunya*»; «Qui som y ahont anem», *Fora Grillons!*, X-1906, n. 1, anno 1, p. 1.

<sup>30</sup> «*Lo procés de separar es una tasca poc plausible, pro a voltes indispensable i d'excelents resultats*»

<sup>31</sup> «Per a formular la nostra declaració d'indipendència ne tenim prou ab lo mot *volém*», *Fora Grillons!*, X-1906, n. 1, anno 1, p. 2.

<sup>32</sup> «Un català de allà als catalans d'aquí», *Fora Grillons!*, X-1906, n. 1, anno 1, p. 5.

<sup>33</sup> «Cualsevol medi, sia el que sia»; «*Mori Espanya*», *Fora Grillons!*, XI-1906, n. 2, anno 1, p. 1.

<sup>34</sup> «*Pot fer-nos un poble lliure i fort en tots els ordres, de lo contrari aquest lastre podrit que'n diuben l'estat espanyol may ens deixarà caminar vers al progrés, impossibilitant-nos de poguer figurar dignament entre els pobles civilisats*»; «Un any mes», p. 1, i «Autonomia no. Independència», p. 2 e 3. *Fora Grillons!*, I-1907, n. 1, anno 2 (AARF).

dei precedenti numeri, grazie all'*Amsterdam International Institute for Social History*, che ne conserva l'unico esemplare esistente<sup>35</sup>.

L'ultimo numero di *Fora Grillons!* verrà pubblicato nell'aprile del 1907 con l'articolo di copertina intitolato «Anem ben junts» [“Stiamo bene uniti”]. In una congiuntura marcata in Catalogna dal trionfo elettorale della SC, quest'editoriale fa suo l'ideale interclassista del nazionalismo radicale, sostenendo la proposta del presidente dell'UC, il dottor Martí i Julià, di portare avanti «quell'assemblea dei differenti settori del Nazionalismo [sic], nella quale dovremmo ricollegare su basi solide le degne aspirazioni del catalanismo»<sup>36</sup>.

Una vota interrotta, molto probabilmente per difficoltà economiche, la pubblicazione di *Fora Grillons!* con questo numero di aprile del 1907<sup>37</sup>, le inquietudini catalaniste di Salvador Carbonell e il gruppo di amici che lo circondavano si dirigeranno molto presto verso la creazione d'una associazione di catalani residenti nella zona orientale di Cuba che rispondesse in maniera molto più accurata del *Centro Catalán* alle loro posizioni ormai radicalizzate.

In questo modo, il 15 di settembre dello stesso 1907 si configurerà il cosiddetto *Catalunya*. GNR, la prima entità catalanista che dichiarava esplicitamente come propria finalità l'indipendenza della Catalogna fin dal primo articolo del suo statuto. Secondo quanto riporta l'atto costitutivo, «lanciata da Salvador Carbonell l'idea di fondare in questa città un'entità fortemente nazionalista radicale catalana per lavorare costantemente per l'emancipazione della nostra amata Patria»<sup>38</sup>, si tennero diverse riunioni fino alla costituzione del primo Consiglio Direttivo, per il quale furono eletti, fra gli altri, Salvador Puig Carbonell, come presidente, e Juan Oristrell, come vicepresidente<sup>39</sup>, insieme alla ratifica dello statuto, approvato rapidamente dal governatore civile della provincia<sup>40</sup>.

L'atto ufficiale d'inaugurazione della nuova entità ebbe luogo il 10 ottobre 1907, in coincidenza, come l'anno precedente con la pubblicazione di *Fora Grillons!*, con l'anniversario dell'inizio della Guerra d'Indipendenza Cubana. Come spiegherà *El Baluart de Sitges*, «uno dei momenti più commoventi fu l'alzabandiera del vessillo con le quattro bande, che effettuò lo stesso presidente nel mezzo di applausi deliranti e acclamazioni entusiastiche da parte di tutti i partecipanti»<sup>41</sup>.

<sup>35</sup> *Fora Grillons!*, 2-III-1907, n. 3, anno 2 (IISH).

<sup>36</sup> «*Aquella asamblea de les diferents branques del Nacionalisme, en la que tindriem que rellegir sobre bases solides les dignes aspiracions del catalanisme*»; «Anem ben junts», *Fora Grillons!*, IV-1907, n. 4, anno 2, p. 1 (AARF).

<sup>37</sup> Da un rapporto raccolto anni dopo sappiamo con certezza che il governo spagnolo fece arrivare un'energica protesta alle autorità cubane, chiedendo la sospensione di *Fora Grillons!*, ma il governatore della provincia cubana rispose che «no era posible complacerle en su petición, porque las actividades desarrolladas no violaban las leyes del país» [“non era possibile rispondere alla loro richiesta perché le attività svolte non contravvenivano alle leggi del paese”]. *Informe del Gobernador Provincial de Oriente al Jefe del Ejército constitucional Coronel Fulgencio Batista*. Santiago de Cuba, 18-X-1935 (AHPSC).

<sup>38</sup> «*Iniciada por Salvador Carbonell la idea de fundar en esta ciudad una entidad marcadamente nacionalista radical catalana para trabajar constantemente para la emancipación de nuestra querida Patria*».

<sup>39</sup> *Acta de constitució del Catalunya. Grup Nacionalista Radical*, Santiago de Cuba, 15-IX-1907 (AHPSC).

<sup>40</sup> *Memòria del Catalunya. Grup Nacionalista Radical*. Santiago de Cuba, 30-VI-1908 (AARF).

<sup>41</sup> «*Un dels moments més commovedors fou el de issarse la bandera de las quatre barras, lo que ho verificà el propi President en mitg de aplausos delirants y entusiastas aclamacions de tots els concurrents*». «Novas», *El Baluart de Sitges*, 30-XI-1907, n. 330, p. 3.

Da questo momento fino alla sua scomparsa nel 1959, con la proibizione di tutte le organizzazioni non strettamente cubane decisa dal regime castrista, senza modificare mai durante questa lunga traiettoria l'errore linguistico contenuto nel suo nome<sup>42</sup>, proprio il *Grop*, come specifica marca distintiva, rimarrà intimamente legato allo spazio politico indipendentista<sup>43</sup>. Addirittura il *Catalunya. GNR* riuscirà ad esportare questo modello di catalanismo radicale ad altre entità come il *Cathalonia. Blok Nacionalista de Guntánamo*, nato nel 1911, oppure, a partire dal 1920, d'influire nella deriva parallela della *Germanor Catalana de Camagüey* (Fontanet I., 2013), o sulla traiettoria politica del *Centre Català de l'Havana*, grazie al lavoro di, fra gli altri, Josep Conangla i Fontanilles (Roy, J., 1999).

### Il catalanismo radicale in patria.

I primi tentativi di definizione del proprio spazio politico (1907-1908)

In Catalogna, d'altro canto, la radicalizzazione dell'ultra-catalanismo avverrà di fatto nel corso di tutto il 1907, nel mezzo delle prime discrepanze in seno alla SC per via del controllo che su di essa voleva esercitare la *Lliga*.

Così, nel mese di maggio, a seguito di un atto di gemellaggio della Catalogna con la Comunità Valenziana volto ad estendere a questo territorio il progetto della SC, *El Poble Català* pubblica la notizia di alcuni disordini, che mettono in relazione per la prima volta un'organizzazione di quest'area, la *Juventut Autonomista de Barcelona*, diretta da Manuel Pagès i Mercader, il futuro luogotenente di Daniel Cardona. Il fatto che durante i disordini furono utilizzate delle pistole, secondo Jaume Colomer (1984: p. 345) rendeva palese «l'entrata di una parte del catalanismo radicale nella clandestinità»<sup>44</sup>.

Insieme a questa volontà di configurare il nuovo spazio attraverso l'attivismo, abbiamo potuto percepire l'inizio del processo di definizione di questo catalanismo radicale attraverso la creazione di tutta una serie di segni distintivi propri. Così, con l'11 settembre 1907, definito significativamente come «193° anno della nostra schiavitù»<sup>45</sup>, possiamo riportare la diffusione di un opuscolo che raccoglie una specie di inno nazionale indipendentista alternativo a *Els Segadors*<sup>46</sup>, concepito con un testo di cinque strofe di sei versi ognuna, il cui adagio centrale è il seguente: «non mendichiamo nuove leggi, né chiediamo clemenza / vogliamo per la Catalogna la santa indipendenza»<sup>47</sup>.

L'inno, la cui paternità si può attribuire a Vicenç A. Ballester (Muray J. – Rubiralta F., 2015: p. 167), è accompagnato da un «*Mori Espanya-V.C.I.*» [“Morte alla Spagna”, V.C.I. sta

---

<sup>42</sup> In catalano la forma corretta per la parola “gruppo” è *grup*.

<sup>43</sup> Riguardo al curioso nome «*Grop*» che caratterizzava questa entità, Víctor Castells (1986: p.71) spiegò che «*tot i que més tard es varen adonar que empraven una grafia errada, el mot els anava bé i el varen mantenir, assumint, en tot cas, l'altre accepció. Grop: nus de la justa. Nucli, doncs, vertebrador i essencial per a la independència*».

<sup>44</sup> Nell'originale: «*la submersió d'una part del nacionalisme radical en la clandestinitat*».

<sup>45</sup> «*Any 193 del nostre esclavatge*».

<sup>46</sup> Realizzato sul finire del XIX secolo, *Els Segadors* è dal 1993 l'inno ufficiale della Comunità Autonoma della Catalogna.

<sup>47</sup> «*No pidolem lleis noves, ni demanem clemència / Volem per Catalunya la santa independència*», Federació de Separatistes Catalans, *Himne, 11 de setembre de 1907 (Cent anys d'estelada, 2009: 163)*.

per *Visca Catalunya Independent*, cioè “Viva la Catalogna Indipendente”], ed è firmato da una non meglio specificata *Federació de Separatistes Catalans* (FSC). In parallelo, quindi, con la marginalizzazione che s’andrà producendo dai riferimenti autonomistici sia nelle pubblicazioni che negli stessi nomi delle organizzazioni, è possibile osservare la progressiva accettazione del concetto di separatismo per denominare questo spazio *ultracatalanista* che, come succederà con la progettazione di altri elementi distintivi di questo spazio in costruzione, come nel caso della bandiera *stelada* [la bandiera indipendentista catalana il cui disegno è molto simile a quella cubana], non avrà successo fino al successivo decennio.

Sul finire dello stesso 1907, mentre la mancanza d’un approccio di respiro nazionale affievoliva l’entusiasmo iniziale generato l’anno precedente dalla creazione del *Centre Nacionalista Republicà* (CNR), fra i gruppi radicali dell’UC nasceva una nuova associazione finalizzata a rianimare il progetto dell’*Aplec Catalanista* di riunire i settori radicali, anche i delusi dal progetto repubblicano di sinistra.

Il risultato sarà la costituzione il 12 dicembre 1907 dell’*Associació Nacionalista Catalana*, i cui principali esponenti saranno, oltre al presidente Trinitat Monegal, il dottor Martí i Julià, lo scrittore e giornalista Eugeni Xammar, Manuel Pagès, e, una volta tornato da Cuba, il primo direttore di *Fora Grillons!*, Josep Llamusi<sup>48</sup>.

Sorta dalla necessità di fare un passo in avanti verso la strutturazione del separatismo, il ruolo operativo dell’ANC sarà molto maggiore rispetto a quello svolto fino allora dall’UC e di quello che sembrava denotare la contrarietà dell’associazione ad entrare nel gioco politico corrotto della Restaurazione<sup>49</sup>.

Tuttavia, la risposta repressiva tornerà a cadere sul movimento separatista. L’ANC si vedrà obbligata a rimandare il proprio atto pubblico di inaugurazione di diverse settimane, fino a domenica 29 marzo 1908, e Manuel Pagès, insieme altre vittime della rappresaglia, dovrà espatriare a Cuba e in Messico, così come spiegherà il futuro leader separatista Daniel Cardona<sup>50</sup>.

Non erano terminati qui, comunque, i segni di una nuova strategia differenziata rispetto al catalanismo conservatore, ai quali fecero seguito nuove diverse iniziative volte a dar forma ad uno spazio esclusivamente separatista.

Effettivamente, non appena fu dichiarata la sospensione delle garanzie costituzionali il cui scopo era quello di «perseguire il terrorismo»<sup>51</sup>, l’autorità governativa procedette alla denuncia de *La Reixa* come associazione illegale, nonostante fosse legalmente riconosciuta come parte integrante dell’UC. Il giorno successivo, la polizia perquisirà il domicilio del suo presidente, Josep Soronellas, secondo la cronaca d’*El Poble Català* alla ricerca «di una bandiera cubana», ma rinviene solo «delle lettere e dei documenti inviati da Parigi e da Santiago di Cuba»<sup>52</sup>, dove «appaiono frasi perseguibili come la seguente: il 193° anno della nostra

<sup>48</sup> «Noves», *Metralla*, 20-XII-1907, n. 45, p. 4. Crexell J., 2008: p. 142.

<sup>49</sup> *Actes de la sessió inaugural de l’Associació Nacionalista Catalana*. Barcelona, 29-III-1908.

<sup>50</sup> «Associació Nacionalista Catalana. Sessió inaugural», *El Poble Català*, 30-III-1908, p. 2 i *Metralla*, 3-IV-1908, n. 60, p. 3-4; *Vibrant*, 1923: p. 146. Rubiralta F., 2008.

<sup>51</sup> «*Amb la intenció de perseguir el terrorisme*».

<sup>52</sup> «*D’una bandera cubana*»; «*algunes cartes i documents enviats des de Paris i Santiago de Cuba*».

schiavitù», espressione che coincide, come abbiamo visto, con quella che appariva con l'inno della citata *Federació de Separatistes Catalans*<sup>53</sup>.

Proseguendo con le perquisizioni, in questo caso nelle sedi dell'UC e dell'ANC dove *La Reixa* aveva a disposizione una stanza, la polizia troverà «uno strano simbolo: una specie di drappo nel quale erano rappresentate le quattro barre, un triangolo e una stella»<sup>54</sup>. Come chiarì allora Joan Crexell (2008: p. 143), si trattava di un «simbolo strano – pertanto non ancora ampiamente conosciuto – si trattava di una falda più che di una vera e propria bandiera»<sup>55</sup>, ciononostante questo ritrovamento dimostra l'ancora iniziale interesse del movimento indipendentista catalano a definire una propria iconografia.

Come sequela di questa stessa ondata repressiva, per la quale era l'associazione era stata dichiarata illegale ed erano finiti in carcere il suo presidente, Josep Soronellas, e il suo segretario, Lluís Manau – ma sicuramente anche come conseguenza di problemi di funzionamento interno – nell'agosto del 1908 *La Reixa* sarà dissolta per lasciare spazio alla citata *Associació Catalana de Beneficència* (ACB), della quale sarà presidente Vicenç A. Ballester. Denunciato, a sua volta, per apologia dei delitti sanzionati dalla «*Llei de Jurisdiccions*», anche il nuovo presidente verrà processato come responsabile dei manifesti diffusi dall'ACB, l'entità recentemente creata con l'obiettivo di dare forma al nascente movimento anti-repressivo legato al catalanismo radicale<sup>56</sup>.

## Conclusioni

Si può affermare, quindi, che, verso la fine del primo decennio del XX secolo, come conseguenza del processo di radicalizzazione di una parte del catalanismo in risposta alla repressione della polizia e alla persecuzione politica, specialmente dopo i fatti del *¡Cu-cut!* del 25 novembre 1905, e di un'altra serie di fattori come la necessità di marcare la distanza rispetto al nazionalismo conservatore e possibilista, il futuro movimento indipendentista ha già elaborato i principali tratti che renderanno visibile e caratterizzeranno questo movimento quando, a partire dalla congiuntura degli anni successivi al termine della Prima Guerra Mondiale, viene definito chiaramente il suo spazio politico e le sue prime organizzazioni politiche cominciano ad operare.

Abbiamo potuto assistere, così, ai primi tentativi di configurazione d'una simbologia propria, che palesano la chiara volontà di cominciare a definire uno spazio specifico, proponendo elementi più o meno riusciti come un inno indipendentista, un apparato anti-repressivo, o il più noto, la *senyera estelada*, che avrà successo sul finire del decennio succes-

---

<sup>53</sup> «*Aparecen frases punibles como la siguiente: año 193 de nuestra esclavitud*»; «La suspensió de garanties. La policia contra els catalanistes». *El Poble Català*, 4-I-1908, p. 1; «Notas locales», *La Vanguardia*, 13-I-1908, p. 2.

<sup>54</sup> «*Un símbol estrany: una espècie de llaç per a les solapes en el qual hi havia les quatre barres, un triangle i una estrella*».

<sup>55</sup> «*Símbol estrany –per tant, no popularitzat encara– es tractava més d'una llaçada que no pas d'una autèntica bandera*».

<sup>56</sup> *L'Associació Catalana de Beneficència proposa...*, senza data. Arxiu de Joan Muray i Rubió (AJMMR). «Noves», *Metralla*, 23-IX-1908, n. 85, p. 4. *Metralla* (23-X-1908), che aveva sostituito *La Tralla* come portavoce di questo settore, in un numero speciale di otto pagine, riportava gli effetti di questa nuova ondata repressiva, giustificando così la necessità di trasformare *La Reixa*.

sivo fino a convertirsi nel simbolo distintivo più caratteristico delle aspirazioni catalane di sovranità.

Seguendo questa linea, parallelamente alla scomparsa di ogni riferimento «autonomista» nelle rivendicazioni e nella stessa denominazione dei gruppi catalanisti di quest'area (*Juventut Autonomista*, *Progrés Autonomista* o *Foment Autonomista*), dobbiamo considerare la possibilità che, in Catalogna, l'ambiente che impone l'autocensura del messaggio e del lessico utilizzati per via della persecuzione patita dai catalanisti radicali, possa spiegare anche il mancato utilizzo del termine, per certi versi tabù, «indipendenza»<sup>57</sup>.

Così, durante questi ultimi anni del primo decennio del XX secolo, altro aspetto in cui lo scenario cubano serve da esempio, in questo settore politico comincia a diventare generalizzato l'uso del termine «separatista»<sup>58</sup>, tanto per riferirsi globalmente all'indipendentismo catalano quanto per definire insieme a questo il suo contenuto dottrinario ancora in costruzione. A scapito, quindi, di altre denominazioni quali «nazionalismo integrale» o «intransigente», a volte utilizzate anche da catalanisti convinti come Vicenç A. Ballester o Daniel Cardona, «separatismo» diverrà, così, il termine più abituale per riferirsi questo movimento politico nel periodo di tempo compreso fra la fine della Prima Guerra Mondiale e gli anni a cavallo del 1950.

La ripetizione pressoché ciclica della repressione dell'ultracatalanismo che abbiamo potuto constatare, il controllo totale di polizia e governo su tutti gli atti e le iniziative pubbliche, nonché una ferrea censura dei messaggi pubblici, aveva avuto un effetto evidente sul contenuto dottrinario di un separatismo emergente, obbligato a entrare in clandestinità per buona parte delle attività, se non ad astenersi completamente dal compiere azioni dirette.

In queste condizioni, la quasi obbligata sottomissione del discorso teorico alle questioni pratiche provocherà l'ambiguità della terminologia, tipica del catalanismo radicale della prima parte del XX secolo, e aiuterà anche a spiegare quest'accettazione del concetto di «separatismo» come principale formula di definizione del movimento indipendentista catalano nella sua prima tappa (Rubiralta F., 2004).

La rivendicazione strategica fondamentale diverrà, pertanto, la separazione dalla Spagna, come riconoscimento esplicito della sovranità inerente alla nazione catalana, senza che questo implichi necessariamente il rifiuto *a posteriori* di un patto con altre federazioni iberiche con le quali articolare una struttura confederale peninsulare. In questo modo, dagli scritti della fine del secolo XIX di un indipendentista *avant la lettre* come Josep Narcís Roca i Farreras, si fa evidente l'influenza del sostrato ideologico del federalismo sulle formulazioni di questo nazionalismo radicale emergente, come si può carpire anche in molti dei suoi principali promotori, come nel caso, per esempio, di Vicenç A. Ballester (Muray J. – Rubiralta F., 2015: p. 125) o di F. Pujulà i Vallès, che infatti è autore di uno

<sup>57</sup> Sulla considerazione dell'indipendenza come un tabù all'interno della società catalana, cfr. Ucelay (2007: p. 67).

<sup>58</sup> Joan Esculies (2014: p. 77) propone come origine del termine «separatismo» le accuse provenienti dai politici e dalla stampa madrileni. Una volta «accettato senza complessi» [*acceptat sense complexos*], alla fine della Prima Guerra Mondiale sarebbe passato, quindi, «da essere un elemento reattivo o di difesa a propositivo [*de ser un element reactiu o defensiu a propositiu*].

studio dedicato alla figura di Pi i Maragall (1902). È quindi a partire da questa nient'affatto calcolata ambiguità del separatismo catalano che si può spiegare la convivenza al suo interno di proposte più esplicitamente secessioniste con altre di tipo confederale, federale o autonomista, come sarà il caso, per esempio, dell'EC durante gli anni venti.

È anche questa impossibilità, a causa delle circostanze repressive, restrittive verso un'attività minimamente normalizzata, che di fatto fino a ben pochi anni fa ha storicamente impedito la diffusione del messaggio indipendentista in condizioni di piena normalità, il fattore che spiega, grazie al lavoro svolto dal gruppo guidato da Salvador Carbonell i Puig, perché sia stato Santiago di Cuba lo scenario dell'apparizione delle prime e più chiare rivendicazioni indipendentiste, prim'ancora che la stessa Catalogna, nell'ottobre del 1906 sulle pagine di *Fora Grillons!* e, un anno dopo, nello statuto di *Catalunya. GNR*.

Bisogna sottolineare, pertanto, l'importante ruolo di diffusione delle rivendicazioni più audaci di questo movimento in piena fase di formazione svolto da questi catalani residenti nell'isola caraibica, i quali, oltre a mantenere in vita nel continente americano per più di cinquant'anni il messaggio di rivendicazione nazionalista più radicale, collaborarono in maniera decisiva anche nell'elaborazione del discorso di questa fase iniziale del separatismo catalano.

Nonostante questo determinante contributo di propaganda, luogo d'accoglienza e l'influenza decisiva nel disegno della bandiera indipendentista, quando si produce la definitiva configurazione di questo spazio politico, a causa della carenza di una visione del contesto coloniale in Catalogna, sarà un referente europeo, l'Irlanda, e non Cuba, che fornirà al separatismo il principale modello strategico di lotta, a partire soprattutto dalla rivolta di Pasqua e, in particolare, a seguito dello sciopero della fame in solidarietà con il sindaco di Cork, nel 1920 (Ucelay E., 1984: p. 219).

Tuttavia, durante la prima parte del XX secolo, ogni volta che in Catalogna si scatenerà la persecuzione contro queste espressioni più audaci del catalanismo, Santiago, e più tardi altre zone dell'isola, tornerà ad essere il luogo di rifugio e accoglienza di quei militanti costretti a fuggire. Una funzione rilevante svolta, per esempio, anche durante la dittatura di Primo de Rivera, quando, oltre a finanziare le attività dell'EC, Cuba assumerà di nuovo momentaneamente questo ruolo sostitutivo, diventando non per caso il luogo dove apparve il primo testo costituzionale moderno concepito per una Catalogna indipendente a seguito dell'Assemblea dell'Avana nell'ottobre del 1928 (Conangla J., 1986; Ferran J. M., 2005).

### Riferimenti bibliografici

- Balcells A. (1992), *Història del nacionalisme català. Dels orígens al nostre temps*, Generalitat de Catalunya, Barcelona.
- Cardona D. (1923), *La Batalla. Articles de Vibrant*. Barcelona.
- Carod-Rovira J-Ll. (1982), «Nacionalisme revolucionari i marc nacional dels Països Catalans (1919-1945)», *Quaderns d'Alliberament*, n. 7, p. 120-157.

- Casals X. (2013), «Auge i declive del “partido militar” de Barcelona (1898-1936)», *Iberic@*, *Revue d'études ibériques et ibéro-américaines*, pp. 163-180.
- Casassas J. – Colomines A. – González E. – Santolaria F. (2006), *Els Fets de ¡Cu-cut!. Taula rodona organitzada pel Centre d'Història Contemporània de Catalunya el 24 de novembre de 2005*, Centre d'Història Contemporània de Catalunya, Barcelona.
- Castells V. (1986), *Catalans d'Amèrica per la independència*, Pòrtic, Barcelona.
- Colomer J. (1984), *La Unió Catalanista i la formació del nacionalisme radical (1895-1917). L'obra del doctor Martí i Julià*. Tesis di dottorato. Universitat de Barcelona.
- Colomer J. (1995), *La temptació separatista a Catalunya. Els orígens (1895-1917)*, Columna, Barcelona.
- Conangla J. (1986), *La Constitució de l'Havana i altres escrits*, Ed. La Magrana/Diputació de Barcelona, Barcelona.
- Costa Ll. (2006), *El nacionalisme cubà i Catalunya, Comunicació política, social i cultural entre Cuba i Catalunya, Publicacions de l'Abadia de Montserrat*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona.
- Costa Ll. (2013), *Cuba i el catalanisme. Entre l'autonomia i la independència*, Rafael Dalmau, Barcelona.
- Crexell J. (1984), «L'Onze de Setembre de 1901», *El Llamp*, n. 11, pp. 222-251.
- Crexell J. (1984), *Origen de la bandera independentista*, El Llamp, Barcelona.
- Dalmau, A (2015), «El catalanisme radical i popular d'un igualadí: Lluís Marsans i Solà (1866-1955)», *Revista d'Igualada*, n. 49., pp. 7-25.
- Esculies J. (2013), «El nacionalismo radical catalán (1913-1923)», *España contemporánea*, n. 43, pp. 7-28.
- Esculies J. (2014), *Via fora, lladres! El separatisme català i el teatre patriòtic*, Edicions de 1984, Barcelona.
- Falguera O. – Passada J. M. (2009), *Cent anys d'estelada. Un segle d'iconografia independentista (2009)*, Cim, Barcelona.
- Ferran J. M. (2005), *La Constitució catalana de l'Havana*, Pagès, Lleida.
- Ferran J. M. (2009), *La saga dels catalans a Cuba*, Fundació Casa Amèrica Catalunya, Barcelona.
- Fontanet I. (2011), *Sostener la Memoria. Catalanes en el Oriente de Cuba*, Cultivalibros, Sevilla.
- Fontanet I. (2013), *Catalanes en el Oriente de Cuba*, El Mar y la Montaña, Guantánamo.
- Jou D. (1994 e 2008), *Els sitgetans a Amèrica i diccionari d'«Americanos»*, Grup d'Estudis Sitgetans, Sitges.
- Junqueras O. (1998), *Els catalans i Cuba*, Proa, Barcelona.
- Klein J-M. (2002), *Spaniards and the Politics of Memory in Cuba, 1898-1934*, University of Texas, Austin.
- Lladonosa M. (1988), *Catalanisme i moviment obrer: el CADCI entre 1903 i 1923*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona.
- Llorens C. (2014), «El somni d'una Catalunya lliure. Cent anys d'independentisme: de la clandestinitat a la consulta», *Sapiens*, n. 141, p. 35.

- Marfany J.-Ll. (1995), *La cultura del catalanisme, El nacionalisme català en els seus inicis*, Empúries, Barcelona.
- Moreno J. J. (1992), *La petjada dels catalans a Cuba. Assaig sobre la presència catalana a Cuba durant la primera meitat del segle XIX*, Generalitat de Catalunya. Comissió Amèrica i Catalunya, Barcelona.
- Muñoz P. (1948), *Catalunya. Grop Nacionalista Radical*, Publicacions del Catalunya Grop Nacionalista Radical, Santiago de Cuba.
- Muray J. – Rubiralta F. (2015), *Vicenç A. Ballester i Camps (1872-1968), creador de l'estelada*, Rafael Dalmau, Barcelona.
- Pérez Vallverdú E. (2009), *Josep M. Folch i Torres, compromís polític i creació literària 1880-1910*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona.
- Poblet F. (2003), «Frederic Pujulà i Vallès, escriptor, catalanista i esperantista». *Kataluna Esperantista*, n. 327.
- Roig J. M. (2006), *Francesc Macià. De militar espanyol a independentista català (1907-1923)*, L'esfera dels llibres, Barcelona.
- Roy J (1999), *Josep Conangla i Fontanilles. Patriarca del nacionalisme català a Cuba*, El Mèdol, Tarragona.
- Rubiralta F. (2003), *Joan Cornudella i Barberà (1904-1985). Biografia política*, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona.
- Rubiralta F. (2004), *Una història de l'independentisme català. De Francesc Macià a Josep Lluís Carod-Rovira*, Pagès, Lleida.
- Rubiralta F. (2008), *Daniel Cardona i Civit (1890-1943). Una biografia política*, Afers, Barcelona.
- Rubiralta, F. (en impremta), *Els orígens de l'independentisme català a Cuba. El Catalunya. Grop Nacionalista Radical de Santiago (1907-1932)*.
- Santolaria F. (2005), *El banquet de la victòria i els Fets de ¡Cu-cut!. Cent anys de l'esclat catalanista de 1905*, Meteora, Barcelona.
- Surroca R. (2004), *Prensa catalana de l'exili i de l'emigració (1861-1976)*, Generalitat de Catalunya, Barcelona.
- Torrent J. – Tasis R. (1966), *Història de la premsa catalana*, Bruguera, Barcelona.
- Ucelay E. (1979), *The Strategies of Separation and Revolution of Catalan Radical Nationalism (1919-1933)*, Columbia University Press, New York.
- Ucelay E. (1984), «Daniel Cardona i Civit i l'opció armada del nacionalisme radical català (1890-1943)», Cardona D., *La Batalla i altres escrits*, La Magrana/Diputació de Barcelona, Barcelona.
- Ucelay E. (1984), «El Mirall de Catalunya: models internacionals en el desenvolupament del nacionalisme i del separatisme català, 1875-1923», *Estudios de Historia Social*, n. 28-29, pp. 213-219.
- Ucelay E. (1992), «La iniciació permanent: nacionalismes radicals a Catalunya des de la Restauració», *Actes del Congrés internacional d'història: Catalunya i la Restauració, 1875-1923*, pp. 127-134.

- Ucelay E. (2007), «Un joc d'aparences: “Front Nacional”, “Frontpopulisme” i les alternatives feixistes i comunistes dins el separatisme català, 1919-19139», *Primer Congrés d'Història de l'Independentisme Català*, Reus, pp. 67-143.
- Yáñez C. (1993), «Catalanes hacia América 1830-1930: dos etapas y una hipótesis», *Cinquenes jornades d'estudis catalano-americanos*, Barcelona.



